



Il Domenica di Pasqua

At 2,42-47; 1 Pt 1, 3-9; Gv 20,19-31

Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

In ascolto della Parola

Mi ritrovo a sostare su questo Vangelo. Lo riconosco e lo inquadro subito: “Tommaso, se non vedo non credo”... questo il mio primo pensiero. Un pensiero/slogan che ho voluto un po' scavalcare per cercare di cogliere il di più che questo brano voleva offrirmi. Ho trovato una Parola ricca che risuonava con i termini: pace, testimonianza ed esperienza sensibile.

L'episodio che ci viene proposto è la prima apparizione del Signore ai discepoli dopo la sua morte. Già semplicemente da questo “titoletto” potremmo affermare che questo passo parla di noi, di noi discepoli di Gesù, di noi che solo pochi giorni fa abbiamo celebrato la Pasqua, di noi che dopo 2000 anni abbiamo ancora molto in comune con i dodici di allora, con i dodici descritti in questo Vangelo ...

“mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei”: Gesù è morto, i discepoli sono riuniti a PORTE CHIUSE, hanno paura dei Giudei. Mi immagino delle persone intimorite, il loro Maestro non c'è più e forse loro non avevano compreso bene ciò che Lui gli aveva detto, ciò che stava accadendo e che poi è accaduto effettivamente. Li immagino rattristati e con l'interrogativo: “e ora?”... Sono a porte chiuse..chiusi tra di loro, chiusi magari in loro, insicuri di loro stessi, chiusi in quello che stanno vivendo ...

Non mi suona nuova come condizione. Possiamo forse rivederci in tutto ciò. Nella vita di ciascuno non mancano quei momenti, piccoli o grandi che siano, in cui ci siamo sentiti abbandonati, intimoriti dall'esterno o dai nostri stessi sentimenti ... quei momenti in cui non abbiamo compreso bene ciò che stava accadendo e così abbiamo chiuso metaforicamente le nostre porte: abbiamo cercato di proteggerci, di salvarci da ciò che forse non sappiamo gestire ...

Questi sono momenti in cui ci fermiamo solo alla morte di Gesù ...

“venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!»”: poi arriva invece la Sua apparizione: quando noi siamo fermi alla morte Lui risorge! Lui porta vita nuova.. Entra da quelle porte chiuse, sta con loro, e dice:“ PACE A VOI!”. E' un Gesù che irrompe per portare pace dove pace non c'era, è un Gesù che vuole lasciare Pace anche dopo aver mostrato i segni della sua crocefissione divenuti allo stesso tempo testimonianza gioiosa di risurrezione...

Ci possono essere dei momenti di turbamento nella nostra vita, Lui stesso potrebbe essere motivo di ciò ... Ma ci siamo mai chiesti se è veramente turbamento che ci vuole donare e lasciare? Ci siamo mai chiesti se diamo più valore e importanza al turbamento o alla pace in Lui? ... è sorprendente vedere, come successo ai discepoli, che anche le nostre situazioni di “porte chiuse” possono trasformarsi in situazione di pace in Lui! E' sorprendente vedere come Lui arrivi per portare pace, per lasciare pace ...

Ma come può avvenire tutto ciò? Come possiamo passare dalle porte chiuse alla pace in Lui??

“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”. Gesù appare ai discepoli per dare TESTIMONIANZA di quanto annunciato. Loro lo vedono, lì, risorto in mezzo a loro con i segni di quanto vissuto... Era proprio Lui... Poi, a sua volta, Gesù invia i dodici: ricevuto il mandato eccoli già all’opera. Loro testimoniano a Tommaso di aver visto il Signore, sono la spinta che lo porteranno a voler vedere e toccare i segni di morte e risurrezione...

... povero Tommaso, oramai ti identifichiamo con uno slogan: *“se non vedo non credo”*... vedere in te un discepolo poco reattivo nel credere mi sembra riduttivo ... sai, io non ti biasimo ... ammiro il tuo dire a voce alta che vuoi fare anche tu esperienza viva e concreta del Signore.. vuoi un’esperienza sensibile, un’esperienza che passi attraverso i tuoi sensi, vuoi vedere e toccare (come in realtà era stato per gli altri discepoli).. e Lui non si nega perchè tu tardi a credere, anzi, Lui non tarda: irrompe anche nelle tue porte chiuse, risponde alla tua richiesta, porta anche a te un: *“pace a voi”*... in fondo anche tu Tommaso volevi vivere la testimonianza e la sua irresistibile bellezza: una volta sperimentato qualcosa di bello, qualcosa che ti ha dato vera pace vuoi dirlo e mostrarlo a tutti, vuoi che tutti ne facciano esperienza sensibile nella loro vita...

Mi piace la circolarità di quanto questa Parola ha saputo donarmi: io nelle mie porte chiuse, nei miei momenti di tristezza e paura posso sperare in un Dio che irrompe a portare pace, può portare turbamento ma come ultima Parola lascia pace.. Posso sperare in un Dio che mi testimonia la sua presenza; posso avere il coraggio, come Tommaso, di rompere il silenzio delle piccole morti che sperimento e chiedere a Lui di fare esperienza sensibile della Sua risurrezione, e lui certo non tarderà a rispondermi ... Posso sperimentarlo possibile, posso ritrovarmi ad esclamare *“Mio Signore e mio Dio!”* ... Posso voler vivere non da incredulo ma da credente, Come posso anche ritrovarmi ed essere testimone per un altro fratello, discepolo anche io inviato dal maestro per far scattare nell’altro il desiderio di fare esperienza sensibile di Lui nella sua vita ... *“perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”*.

Deborah, 24 anni